

**TRUFFE AGLI ANZIANI DENUNCIATI 60MILA CASI, 600MILA SOTTO SILENZIO
SERVONO PENE PIÙ DURE. GLI AGENTI: NOI LI ARRESTIAMO, SUBITO LIBERI**



Anziani raggirati, l'ira dei poliziotti «Quei criminali subito in libertà»

I sindacati: ci sentiamo come don Chisciotte contro i mulini a vento

PIANESE (COISP)

«Quando l'assicurazione non risarcisce il danno la vittima neanche denuncia»

«Metta qua i gioielli, starà bene»

Incastrata la ladra col fazzoletto

Diceva di poter curare i malanni grazie a un sacchettino proveniente da Lourdes. Dentro vi inseriva i gioielli degli anziani e poi spariva. Ladra incastrata a Bologna

Sabrina Pignedoli
■ ROMA

«NEL NOVANTA per cento dei casi i responsabili delle truffe agli anziani vengono denunciati a piede libero e possono tornare a delinquere. A volte impiega più tempo una vittima a sporgere denuncia, che il suo truffatore a uscire dalla questura». Domenico Pianese, segretario generale aggiunto del Coisp (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia) lancia l'allarme su una situazione che porta i cittadini a scoraggiarsi e a non credere più nella giustizia.

«Dove non ci sia la possibilità di risarcimento dall'assicurazione o per danni limitati, molti decidono di non sporgere denuncia - spiega Pianese -. Il ministro dell'Interno ha detto che sono diminuiti i reati predatori, io credo siano diminuite solo le denunce, perché la gente le vede come una perdita di tempo». Allo scorammento dei cittadini, si aggiunge inevitabilmente quello delle forze dell'ordine, che si sentono spesso moderni don Chisciotte costretti a lottare contro i mulini a vento.

«A VOLTE gli operatori non hanno nemmeno finito di redigere gli atti, che l'arrestato di turno è già libero - puntualizza Gianni Tonelli, segretario nazionale del Sap, Sindacato autonomo di poli-

zia -. Tra indulto, amnistia, svuotacarceri e depenalizzazioni la certezza della pena è diventata una chimera». Per reati ritenuti particolarmente gravi o con vittime persone deboli, come gli anziani, si chiedono pene più severe. Spesso, però, il problema è semplicemente quello di rendere effettive le sanzioni già previste dalle leggi vigenti. «I poliziotti fanno il loro dovere, ma in situazioni sempre più difficili - spiega Tonelli -. Arrestare una persona è diventato pericoloso, perché c'è il rischio che compia atti di autolesionismo cercando poi di incolpare l'agente che ha operato e fare in modo che il suo arresto non sia più valido. Per cui le manette ormai scattano solo se obbligatorio, mai nei casi facoltativi».

Con un esempio Pianese spiega l'impotenza delle forze dell'ordine di fronte ad alcune situazioni. «Prendiamo il caso di un ragazzino rom di età inferiore ai 14 anni che consuma un furto ai danni di un anziano o di un turista. Se la pattuglia delle Volanti lo prende comincia un iter che dura almeno sei ore - spiega -. Una volta fermato viene condotto in commissariato e si avvisa il tribunale dei minori. Presa la denuncia e compilati i verbali necessari, il bambino viene portato in ospedale per rilevare l'età effettiva. Qui in genere passano un paio d'ore. Se il bimbo ha meno di 14 anni non è punibile - prosegue Pianese - per cui

si torna in commissariato e si avvisa la procura dei minori che dispone l'accompagnamento al campo rom dai genitori. E dopo poco gli operatori rischiano di ritrovare il bambino di nuovo nella zona di prima pronto a borseggiare l'anziano di turno. Per sei ore la Volante è stata sottratta al controllo della sicurezza nelle strade, di fatto, per nulla».

MA I CASI che i sindacati delle forze dell'ordine potrebbero raccontare sono molti, perché gli operatori si scontrano con realtà che vanificano il loro lavoro. Da un lato, si misurano quotidianamente con la richiesta di sicurezza della popolazione, dall'altra si trovano a dover operare con leggi che non riescono a fornire le attese risposte. «La pena deve avere funzione anche di prevenzione - conclude Tonelli -. Solo agendo verso il passato si può avere un effetto deterrente per il futuro. Invece abbiamo molte intercettazioni di stranieri che dicono ai loro connazionali di venire in Italia, perché qui in galera ci vai solo se ammazzati. E a volte nemmeno allora».



Quotidiano nazionale

Direttore: Andrea Cangini

Lettori Audipress 08/2016: 229.466



Focus

Il vademecum

La **polizia** ha messo a punto e distribuito in molte provincie un decalogo con i consigli per evitare di cadere nella trappola di qualche malintenzionato

60mila casi

Sono quelli denunciati ogni anno, ma, secondo le forze dell'ordine, almeno 600mila truffati subirebbero in silenzio senza presentare querela

33% tentativi falliti

A detta degli esperti delle truffe agli anziani, due tentativi su tre vengono messi a segno. Gli altri falliscono, alle volte per la prontezza dei nonni

500 'bidoni'

Milano, con i suoi 500 casi all'anno, è la città che guida la graduatoria dei raggiri ai danni degli anziani. Seguono Roma, Bologna, Torino e Genova

40 anni, l'età media

Il truffatore tipo è donna, tra i trenta e i quaranta anni. Solitamente agisce in coppia: mette a proprio agio la vittima, la confonde e poi di nascosto la deruba

